

All'interno

- **Nuovi treni sulla linea Lecco-Monza**
Ma rischiamo di restare a piedi
- **Il Consiglio della Lombardia torna al lavoro. Finalmente**

All'interno

- **Amministratori locali in piazza**
contro i tagli della Manovra
- **Piemonte, l'export**
trascina la ripresa della produzione

GIN

Europa

Air France annuncia l'abbandono dello scalo varesino. I suoi aerei decolleranno da Linate

COSI' SI UCCIDE MALPENSA

Anche gli olandesi di Klm sarebbero pronti a trasferirsi. La terza pista ha ancora senso?

(pgu) Malpensa rischia di morire per mancanza di sostentamento. Se n'era andata Alitalia e qualcuno già ventilava il funerale per lo scalo varesino. La resurrezione si chiamava Lufthansa, ma anche la compagnia tedesca, dopo una breve esperienza, ha mollato l'osso, probabilmente indigesto. Adesso tocca ad Air France. Il vettore francese ha annunciato l'addio a Malpensa perché ha deciso di trasferire dalla fine di ottobre la partenza dei suoi voli per Parigi-Charles De Gaulle dal più comodo scalo di Linate usando gli slot lasciati liberi da Alitalia. Con la

benedizione di Palazzo Chigi, visto che l'operazione è stata possibile anche grazie al diritto di decollo dal Forlanini che è praticamente monopolio della compagnia italiana. Rischiano, quindi, di essere vani i tentativi di far diventare Malpensa un vero hub, progetto che l'amministratore delegato di Sea, **Giuseppe Bonomi**, non ha mai abbandonato. I voli delle compagnie orientali, in particolare, erano in aumento e pure le mete raggiungibili dallo scalo varesino. L'abbandono di Air France, però, potrebbe cambiare le carte in tavola ed essere presto imitato, come



VIGNETTA
Purtroppo, sembra proprio che siamo stati preveggenti. Questa vignetta era uscita sul nostro settimanale all'inizio del 2008. Avanti di questo passo, dopo l'abbandono di Lufthansa e di Air France, rischiamo davvero di fare la figura dei polli

già ventilato, anche dagli olandesi di Klm. A questo punto, una cosa è molto probabile: il previsto maxi-investimento su Malpensa di 1,2 miliardi, con la costruzione di una terza pista, finirà in un cassetto.

Il lavoro che c'è. Ecco le opportunità per il futuro

(pgu) Vista la crisi economica, di lavoro in giro non ce n'è molto. Ma per i giovani in cerca di un'occupazione qualche opportunità esiste. Certo bisogna puntare a rispondere alle esigenze delle imprese. Così risulta che per i laureati in Economia le chances sono nettamente superiori a chi si laurea in Lettere o in Filosofia, mentre i diplomati in Ragioneria sono sicuramente i più richiesti e un posto da infermiere o da operaio metalmeccanico qualificato non manca quasi mai. Resta il fatto che i giovani senza lavoro sono davvero molti, tanto che l'Italia ha il record in Europa per la disoccupazione giovanile: sono 1.138.000 gli under 35 senza lavoro. Così come persiste il paradosso che le imprese italiane, nonostante la crisi, denunciano la difficoltà a reperire il 17,2% della manodopera necessaria...

Alle pagg. 2-3

(IN)

Walter Bonatti

Un doveroso omaggio a uno dei più grandi - per qualcuno il più grande - alpinisti di tutti i tempi. E un piccolo risarcimento per le falsità che sono state raccontate su di lui dopo la conquista del K2 nel luglio 1954 e che, purtroppo solo negli ultimi anni, sono state chiarite.



(OUT)

Nicole Minetti

La consigliera regionale lombarda del Pdl, già nel mirino dei giornali per la partecipazione alle feste di Arcore, è stata fotografata in via Montenapoleone a Milano con una maglietta con la scritta "Senza T-Shirt sono ancora meglio". E poi si lamenta se sul web la prendono in giro?



Economia

2



ALLARME OCSE

Il 27,9% dei giovani tra i 15 e i 24 anni è disoccupato e il 46,7% di chi, invece, lavora

ha un impiego temporaneo. E prendono pure poco: il salario medio in Italia nel 2010 è stato di 36.773 dollari, contro una media

dell'Ue a 21 di 41.100 dollari e dell'Europa a 15 di 44.904 dollari. Lo evidenzia l'Ocse nel suo Employment Outlook.

A MILANO FAVORITI I RAGIONIERI

Qual è il diploma più richiesto dalle imprese milanesi? Secondo una ricerca della Camera

Se c'è la buona volontà... Forse non basta, ma le occasioni certo non mancano

(pgu) Se uno ha voglia di lavorare... Chissà quante volte ce lo siamo sentiti ripetere, in particolare dai nostri vecchi che, soprattutto con la buona volontà, hanno messo in piedi attività e costruito imprese. Oggi è sicuramente meno facile... La crisi economica continua a mordere e a fare vittime. Altro che costruire

imprese! E' difficile persino trovare un lavoro. Lo sanno bene in particolare i giovani: non per nulla tra gli under 35 italiani si registra il più alto tasso di disoccupazione in Europa. Ma oggi come allora, per chi ha voglia di studiare e di lavorare le possibilità non mancano: certo bisogna scegliere gli indirizzi di

studio adeguati, quelli che rispondono alle esigenze delle imprese. Lo dimostra la serie di dati che vi proponiamo in queste due pagine. Economisti e infermieri, operai metalmeccanici qualificati e ingegneri, solo per citare i più richiesti, hanno davvero la possibilità una volta finiti gli studi, di trovare velocemente un'occupazione; e a tempo indeterminato. Soprattutto nel settore professionale le richieste sono più alte.

Qualche perplessità, quindi, nasce davanti al paradosso di percorsi formativi e lavorativi che sono meno apprezzati e che possono essere, al contrario, canali importanti di accesso al lavoro. Secondo i dati del Miur c'è stato un aumento degli iscritti nei licei (+3,0%) e negli istituti tecnici (+0,4%) a fronte di un calo degli iscritti negli istituti professionali (-3,4%). E poi a Roma e in Abruzzo sono alla disperata ricerca di centinaia di panettieri...

Spazzacamini, ma gli antichi mestieri

(pgu) Arrotini e spazzacamini e ombrotigiani sono quegli che vanno via a man mano che i artigiani che per portati avanti... sione? La Camera di Milano li ha cor

(pgu) Ragionieri e laureati in Economia hanno buone possibilità di trovare un posto di lavoro anche in futuro. E come loro infermieri, ingegneri civili, operai qualificati del settore meccanico e operatori vari del settore informatico. Insomma, ci sono speranze per i giovani che guardano con una certa apprensione al loro futuro lavorativo. Certo, se pensano di fare i filosofi o i professori di Lettere le chances non sono molte. Ma se indirizzano i loro studi verso quelle che sono le esigenze delle aziende avranno meno problemi occupazionali di quanto pensino.

I laureati più richiesti

Stando ai dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro sulle previsioni di assunzioni nell'industria e nei servizi, lo studio dell'Economia è il consiglio più saggio per le matricole universitarie, visto che anche que-

ALLA RICERCA DI UN'OCCUPAZIONE

Ecco quali sono i mestieri che in un futuro avranno garantito un posto di lavoro

st'anno sarà proprio ai "dotto-ri" in questa facoltà che le imprese destineranno il maggior numero di assunzioni previste tra i laureati: 22mila per la precisione (su un totale di 74mila laureati assunti), dato per di più in continua crescita da quando la crisi ha investito anche il nostro Paese. Di questi 22mila, quasi il 48% è riservato a giovani in uscita

dal sistema formativo. Alta anche la richiesta complessiva di ingegneri, che raggiunge quasi le 21mila unità. Nella classifica delle lauree più richieste, seguono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (oltre 9mila le assunzioni non stagionali messe in cantiere) e il sanitario e paramedicco, sempre richiestissimo con quasi 7mila unità da

integrare entro l'anno.

I diplomati e i qualificati

Tra i diplomati, invece, le prospettive lavorative migliori riguardano quelli a indirizzo amministrativo e commerciale (68mila le assunzioni messe in cantiere nel 2011 dal sistema privato su un totale di 244mila) e i diplomati superiori e i titoli degli istituti professionali con indirizzo meccanico (le imprese prevedono di integrare entro dicembre prossimo 25mila diplomati di secondo livello e 16mila qualifiche professio-



Porte aperte per i laureati in Economia e Ingegneria, i diplomati in Ragioneria e ai meccanici qualificati

LA DISOCCUPAZIONE UNDER 35

Rank	Regioni	15-24 anni	25-34 anni	totale 15-34
1	Sicilia	41,3	23,0	28,1
2	Campania	41,9	22,2	27,6
3	Basilicata	42,0	22,2	26,7
4	Sardegna	38,8	20,6	25,2
5	Calabria	39,0	18,8	23,4
6	Puglia	34,6	18,6	23,0
7	Lazio	31,1	13,2	17,0
8	Abruzzo	29,5	13,3	16,5
9	Molise	30,2	12,4	16,4
10	Piemonte	26,6	9,3	13,0
11	Liguria	20,3	10,0	12,1
12	Toscana	23,1	8,9	11,7
13	Umbria	21,0	9,0	11,6
14	Emilia Romagna	22,4	7,9	10,8
15	Marche	15,7	8,4	10,0
16	Veneto	19,1	7,2	9,9
17	Lombardia	19,8	6,6	9,3
18	Friuli Venezia G.	18,0	6,9	9,2
19	Valle d'Aosta	16,7	5,4	7,8
20	Trentino Alto A.	10,1	4,1	5,7

Fonte: Elaborazione Studi Confartigianato su dati Istat

I dati preoccupanti di una ricerca di Confartigianato

I giovani italiani sono i più disoccupati d'Europa

(pgu) Chi si preparerà per fare l'infermiere o il commercialista probabilmente avrà il lavoro sicuro in futuro. Resta il fatto, però, che i giovani senza lavoro sono davvero molti, tanto che l'Italia ha il record in Europa per la disoccupazione giovanile: sono 1.138.000 gli under 35 senza lavoro. A stare peggio i ragazzi fino a 24 anni: il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età è del 29,6% rispetto al 21% della media europea. La situazione del mercato del lavoro nel nostro Paese è stata fotografata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato in cui si rileva che tra il 2008 e il 2011, anni della grande crisi, gli occupati under 35 sono diminuiti di 926.000 unità. La crisi del mercato del lavoro italiano non riguarda soltanto i giovani. Il Rapporto di

Confartigianato mette in luce un peggioramento della situazione anche per gli adulti. La quota di inattivi tra i 25 e i 54 anni arriva al 23,2%, a fronte del 15,2% della media europea, e tra il 2008 e il 2011 è aumentata dell'1,4% mentre in Europa è diminuita dello 0,2%. In un contesto così critico, il rapporto di Confartigianato rivela paradossi tutti italiani sul fronte dell'istruzione e della formazione che prepara al lavoro. Per l'anno scolastico 2011-2012, infatti, si segnala un aumento del 3% degli iscritti ai licei e una diminuzione del 3,4% degli iscritti agli istituti professionali. Nel frattempo, le imprese italiane, nonostante la crisi, denunciano la difficoltà a reperire il 17,2% della manodopera necessaria.

Sono 1.138.000 gli under 35 senza lavoro. Tasso di disoccupazione al 29,6% per i ragazzi fino a 24 anni

SENZA LAVORO DA

Rank	Provincia	15 a
42	Torino	3
48	Biella	3
50	La Spezia	1
58	Novara	2
59	Mantova	2
61	Genova	2
62	Asti	2
63	Sondrio	1
64	Verbano C. O.	2
66	Cremona	2
67	Imperia	3
68	Vercelli	2
77	Pavia	2
79	Brescia	1
80	Milano	2
85	Lecco	2
88	Lodi	2
92	Savona	1
95	Como	1
97	Varese	2
98	Aosta	1
102	Alessandria	2
105	Cuneo	1
106	Bergamo	1

Fonte: Elaborazione Studi Confartigianato

A MILANO FAVORITI I RAGIONIERI

Qual è il diploma più richiesto dalle imprese milanesi? Secondo una ricerca della Camera

di Commercio è il ragioniere con oltre 7.550 richieste pari al 33,9% degli assunti con diploma e al 17% di tutte le assunzioni pre-

viste dalle imprese della provincia di Milano. Segue l'indirizzo meccanico con circa 1.200 richieste (5,2% degli assunti diplomati).



3

Spazzacamini, mugnai, canestrai e arrotini... gli antichi mestieri che vanno scomparendo

(pgu) Arrotini e mugnai, spazzacamini e ombrellai... Ma quanti sono quegli antichi mestieri che vanno via via scomparendo man mano che gli esperti artigiani che per una vita l'hanno portato avanti vanno in pensione? La Camera di Commercio di Milano li ha contati e ha fornito

un quadro nazionale di quei lavori che ormai è difficile trovare perché non ci sono più giovani che li vogliono imparare. Diciamo, innanzitutto, che sono circa 9 mila le imprese attive che svolgono ancora oggi il mestiere antico di arrotino, mugnaio, calzolaio, corniciaio, ombrellai, canestrai e spazza-

camino. Se calzoi e corniciai hanno dimostrato di poter comunque resistere allo scorrere del tempo e allo sviluppo delle tecnologie (in Italia le attività odierne sono rispettivamente 4.390 e 3.323), più esiguo è il numero di mugnai (63), canestrai (10) e ombrellai (8) rimasti operativi. I 381 arrotini e i 274 spazzacamini presenti nel no-

ce, nella maggior parte dei casi hanno riconvertito l'antica arte incorporandola in più moderne attività di installazione di impianti termici e varia ferramenta. Le province dove è più alta la concentrazione delle professioni in disuso sono Roma (8,8% del totale nazionale), Milano (4,8%) e Torino (4,2%).

L'OCCUPAZIONE



Infermieri super richiesti, ma anche medici e dentisti

(pgu) Negli Stati Uniti si sono divertiti a stilare una classifica delle professioni più richieste in futuro poi pubblicata sul magazine economico "24/7 Wall St". Il risultato ottenuto dalle numerose ricerche degli studiosi americani vede nelle prime dieci posizioni tre professioni legate alla salute: infermieri (1°) su tutti, ma anche medici (5°) e igienisti dentali (9°). Sul podio ci sono poi contabili e revisori (2°) e analisti di gestione (3°). Ben messi anche i programmatori di software e applicazioni (4°).

nali). Infine, delle 80mila qualifiche professionali assunte le più richieste sono dei settori meccanico, socio-sanitario ed edile.

Ma quante professioni "introvabili"

Il dato, comunque, singolare che traspare dall'indagine di Unioncamere è che nono-



stante l'offerta sia sempre più ampia, a causa della grave crisi economica che ha colpito il Paese, e tanti giovani abbiano difficoltà a trovare lavoro, quasi 20mila laureati, oltre 45mila diplomati, 17mila qualifiche professionali e 34.500 persone prive di formazione specifica sono considerati "introvabili" dalle imprese perché i candidati al posto di lavoro sono pochi o inadeguati per la loro preparazione scolastica o, più in generale, per le competenze possedute.

OCCUPAZIONE IN NUMERI

595.160

LE ASSUNZIONI GLOBALI

NEL 2011

74.140

TUTTI I LAUREATI ASSUNTI

22.010

I LAUREATI IN INDIRIZZO

ECONOMICO ASSUNTI

9.090

I LAUREATI IN INGEGNERIA

ELETRONICA ASSUNTI

244.280

TUTTI I DIPLOMATI ASSUNTI

68.220

I DIPLOMATI IN INDIRIZZO

AMMINISTRATIVO ASSUNTI

25.200

I DIPLOMATI IN INDIRIZZO

MECCANICO ASSUNTI

SENZA LAVORO DEL NORD-OVEST

Rank	Provincia	15-24 anni	25-34 anni	Totale 15-34
42	Torino	33,0	11,8	16,2
48	Biella	34,2	9,5	14,9
50	La Spezia	16,8	14,0	14,5
58	Novara	26,6	9,5	12,9
59	Mantova	28,1	8,0	12,7
61	Genova	20,0	10,8	12,6
62	Asti	26,9	8,6	12,6
63	Sondrio	18,7	10,2	12,3
64	Verbano C. O.	20,6	9,3	11,9
66	Cremona	26,4	7,5	11,7
67	Imperia	33,6	5,5	11,6
68	Vercelli	25,0	7,9	11,5
77	Pavia	25,0	7,2	10,8
79	Brescia	16,7	8,0	9,9
80	Milano	21,5	7,1	9,8
85	Lecco	20,9	6,1	9,2
88	Lodi	22,5	5,1	9,1
92	Savona	10,1	8,2	8,5
95	Como	14,7	6,3	8,3
97	Varese	20,7	4,8	8,1
98	Aosta	16,7	5,4	7,8
102	Alessandria	21,7	2,8	6,9
105	Cuneo	8,3	4,9	5,7
106	Bergamo	11,9	3,8	5,6

Fonte: Elaborazione Studi Confartigianato su dati Istat

L'apprendistato, uno strumento che aiuta a trovare un impiego

(pgu) Come facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro? Secondo la Confartigianato utilizzando di più lo strumento dell'apprendistato. I dati dell'associazione degli artigiani dicono che gli apprendisti in Italia sono 592.029. Se si rapporta il numero degli occupati con contratto di apprendistato sul totale degli occupati tra 15 e 24 anni si osserva un'incidenza media in Italia pari al 44,9%, particolarmente elevata nel Centro (59,7%). L'incidenza è significativa anche nel Nord Est (51,0%) e nel Nord Ovest (45,3%). In particolare l'artigianato è il settore con la maggiore vocazione all'utilizzo di questo contratto: il 12,5% delle assunzioni nelle imprese artigiane avvengono infatti con l'apprendistato, a fronte del 7,2% delle aziende non artigiane.

Il più ampio utilizzo dell'apprendistato nell'artigianato si coniuga con una forte stabilità nel rapporto di lavoro, anche nella fase di ingresso dei lavoratori in azienda: le assunzioni a tempo indeterminato previste nell'artigianato sono pari al 48,8%, tre punti percentuali superiori al 45,7% relativo alle imprese non artigiane.

La proposta

A MILANO FAVORITI I RAGIONIERI

Qual è il diploma più richiesto dalle imprese milanesi? Secondo una ricerca della Camera

di Commercio è il ragioniere con oltre 7.550 richieste pari al 33,9% degli assunti con diploma e al 17% di tutte le assunzioni pre-

viste dalle imprese della provincia di Milano. Segue l'indirizzo meccanico con circa 1.200 richieste (5,2% degli assunti diplomati).



Spazzacamini, mugnai, canestrai e arrotini... gli antichi mestieri che vanno scomparendo

(pgu) Arrotini e mugnai, spazzacamini e ombrellai... Ma quanti sono quegli antichi mestieri che vanno via via scomparendo man mano che gli esperti artigiani che per una vita l'hanno portato avanti vanno in pensione?

La Camera di Commercio di Milano li ha contati e ha fornito

un quadro nazionale di quei lavori che ormai è difficile trovare perché non ci sono più giovani che li vogliono imparare. Diciamo, innanzitutto, che sono circa 9 mila le imprese attive che svolgono ancora oggi il mestiere antico di arrotino, mugnaio, calzolaio, corniciaio, ombrellai, canestraio e spazza-

camino. Se calzolai e corniciai hanno dimostrato di poter comunque resistere allo scorrere del tempo e allo sviluppo delle tecnologie (in Italia le attività odierne sono rispettivamente 4.390 e 3.323), più esiguo è il numero di mugnai (63), canestrai (10) e ombrellai (8) rimasti operativi. I 381 arrotini e i 274 spazzacamini presenti nel n o s t r o Paese, i n v e-

ce, nella maggior parte dei casi hanno riconvertito l'antica arte incorporandola in più moderne attività di installazione di impianti termici e varia ferramenta.

Le province dove è più alta la concentrazione delle professioni in disuso sono Roma (8,8% del totale nazionale), Milano (4,8%) e Torino (4,2%).

L'OCCUPAZIONE



Infermieri super richiesti, ma anche medici e dentisti

(pgu) Negli Stati Uniti si sono divertiti a stilare una classifica delle professioni più richieste in futuro poi pubblicata sul magazine economico "24/7 Wall St". Il risultato ottenuto dalle numerose ricerche degli studiosi americani vede nelle prime dieci posizioni tre professioni legate alla salute: infermieri (1°) su tutti, ma anche medici (5°) e igienisti dentali (9°). Sul podio ci sono poi contabili e revisori (2°) e analisti di gestione (3°). Ben messi anche i programmatori di software e applicazioni (4°).

nali). Infine, delle 80mila qualifiche professionali assunte le più richieste sono dei settori meccanico, socio-sanitario ed edile.

Ma quante professioni "introvabili"

Il dato, comunque, singolare che traspare dall'indagine di Unioncamere è che nono-



stante l'offerta sia sempre più ampia, a causa della grave crisi economica che ha colpito il Paese, e tanti giovani abbiano difficoltà a trovare lavoro, quasi 20mila laureati, oltre 45mila diplomati, 17mila qualifiche professionali e 34.500 persone prive di formazione specifica sono considerati "introvabili" dalle imprese perché i candidati al posto di lavoro sono pochi o inadeguati per la loro preparazione scolastica o, più in generale, per le competenze possedute.

OCCUPAZIONE IN NUMERI

595.160

LE ASSUNZIONI GLOBALI

NEL 2011

74.140

TUTTI I LAUREATI ASSUNTI

22.010

I LAUREATI IN INDIRIZZO

ECONOMICO ASSUNTI

9.090

I LAUREATI IN INGEGNERIA

ELETTRONICA ASSUNTI

244.280

TUTTI I DIPLOMATI ASSUNTI

68.220

I DIPLOMATI IN INDIRIZZO

AMMINISTRATIVO ASSUNTI

25.200

I DIPLOMATI IN INDIRIZZO

MECCANICO ASSUNTI

SENZA LAVORO DEL NORD-OVEST

Rank	Provincia	15-24 anni	25-34 anni	Totale 15-34
42	Torino	33,0	11,8	16,2
48	Biella	34,2	9,5	14,9
50	La Spezia	16,8	14,0	14,5
58	Novara	26,6	9,5	12,9
59	Mantova	28,1	8,0	12,7
61	Genova	20,0	10,8	12,6
62	Asti	26,9	8,6	12,6
63	Sondrio	18,7	10,2	12,3
64	Verbanò C. O.	20,6	9,3	11,9
66	Cremona	26,4	7,5	11,7
67	Imperia	33,6	5,5	11,6
68	Vercelli	25,0	7,9	11,5
77	Pavia	25,0	7,2	10,8
79	Brescia	16,7	8,0	9,9
80	Milano	21,5	7,1	9,8
85	Lecco	20,9	6,1	9,2
88	Lodi	22,5	5,1	9,1
92	Savona	10,1	8,2	8,5
95	Como	14,7	6,3	8,3
97	Varese	20,7	4,8	8,1
98	Aosta	16,7	5,4	7,8
102	Alessandria	21,7	2,8	6,9
105	Cuneo	8,3	4,9	5,7
106	Bergamo	11,9	3,8	5,6

Fonte: Elaborazione Studi Confartigianato su dati Istat

L'apprendistato, uno strumento che aiuta a trovare un impiego

La proposta

(pgu) Come facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro? Secondo la Confartigianato utilizzando di più lo strumento dell'apprendistato. I dati dell'associazione degli artigiani dicono che gli apprendisti in Italia sono 592.029. Se si rapporta il numero degli occupati con contratto di apprendistato sul totale degli occupati tra 15 e 24 anni si osserva un'incidenza media in Italia pari al 44,9%, particolarmente elevata nel Centro (59,7%). L'incidenza è significativa anche nel Nord Est (51,0%) e nel Nord Ovest (45,3%). In particolare l'artigianato è il settore con la maggiore vocazione all'utilizzo di questo contratto: il 12,5% delle assunzioni nelle imprese artigiane avvengono infatti con l'apprendistato, a fronte del 7,2% delle aziende non artigiane.

Il più ampio utilizzo dell'apprendistato nell'artigianato si coniuga con una forte stabilità nel rapporto di lavoro, anche nella fase di ingresso dei lavoratori in azienda: le assunzioni a tempo indeterminato previste nell'artigianato sono pari al 48,8%, tre punti percentuali superiori al 45,7% relativo alle imprese non artigiane.

(4)

**EXPO, SPERANZA PER L'EDILIZIA**

La crisi ha colpito il settore delle costruzioni, che solo nell'ultimo anno ha visto sparire in Lombardia

26mila posti di lavoro. Ma l'Expo del 2015 potrebbe ridare respiro al comparto, con un incremento di 36mila unità, in grado di compensare

oltre i tre quarti (77,0%) del calo occupazionale registrato dalle imprese lombarde e una crescita di 48mila posti come indotto.

Il 15 settembre Regioni, Province e Comuni hanno manifestato contro la Manovra

ENTI LOCALI IN RIVOLTA

I governatori non potranno pagare il trasporto pubblico locale, mentre i sindaci saranno costretti a incrementare l'addizionale Irpef

(gmc) La battaglia si fa sempre più dura. La Manovra finanziaria è passata anche alla Camera, perciò pare che per Regioni, Province e Comuni non ci sia scampo e i tagli arriveranno. Ma governatori, presidenti provinciali e sindaci sono scesi in piazza giovedì 15 settembre per protestare contro il Governo e chiedere un tavolo di discussione comune per rivedere le conseguenze che le decisioni di Roma avranno sugli enti locali, secondo i quali non c'è dubbio che saranno disastrose.

I presidenti delle Regioni hanno simbolicamente riconsegnato i contratti per il trasporto pubblico locale al Governo, poiché con la Manovra non ci saranno più soldi per pagare il servizio. «Non è un

atto di guerra ma un gesto di



responsabilità istituzionale» ha spiegato il governatore della Lombardia, **Roberto Formigoni**, secondo il quale è necessario aprire un tavolo con il governo per risolvere il problema entro la fine di settembre. Una questione affrontata anche direttamente con il presidente Berlusconi: «Mi ha detto: hai ragione, questo è un problema che de-

v'essere risolto». La Manovra, ha aggiunto Formigoni, doveva essere fatta, ma poteva essere fatta meglio: «Non spetta a noi dire dove reperire le risorse. Sarà lo Stato a dirci dove trovare i fondi». Di altro avviso la Regione Piemonte, che insieme al Veneto, entrambe guidate da un governatore leghista, hanno ricordato che il confronto sul trasporto pubblico locale con il Governo «ha già portato buoni risultati con il reintegro dei fondi 2011 e che ha registrato un impegno da parte di alcuni ministri per risolvere i problemi di copertura finanziaria del 2012 per i contratti già sti-

pulati». Questa distanza degli amministratori leghisti si è sentita ancora di più nello sciopero simbolico dei primi cittadini e dei loro Comuni, che in tutta Italia ha visto una partecipazione dell'85% dei sindaci, tranne appunto quelli del Carroccio, richiamati dal leader **Umberto Bossi** a non partecipare. E il diktat ha colpito anche uno dei maggiori contestatori, il sindaco di Varese, il leghista **Attilio Fontana** (nella foto), ed ormai ex presidente dell'Ance Lombardia. Fontana, infatti, si è dimesso dall'incarico nell'Associazione dei Comuni per non entrare

in contrasto con il suo partito e non ha partecipato alla manifestazione, ma ha voluto comunque far sentire il suo sostegno all'iniziativa di giovedì scorso.

Le conseguenze della Manovra sono state spiegate dall'Ifel, ente di ricerca dell'Ance, che ha calcolato la ricaduta per il 2012 dell'inasprimento del Patto di stabilità e dei tagli ai trasferimenti: ad esempio il Comune di Milano avrà 217 euro da spendere in meno per ogni suo abitante. Questo potrebbe portare i sindaci ad aumentare l'addizionale Irpef, e quindi a far pagare più tasse ai cittadini.

LA MANOVRA DEI COMUNI 2012

Regioni	Valori assoluti (euro)			Valori procapite (euro)		
	Contributo tot.	di cui saldo Patto stabilità	di cui taglio trasferimenti	Contributo tot.	di cui saldo Patto	di cui taglio trasferimenti
Liguria	231.312.474	149.315.718	81.996.756	169	109	60
Lombardia	993.852.010	651.734.128	342.117.882	130	85	45
Piemonte	425.546.339	266.572.628	158.973.711	136	85	51
Italia	6.200.000.000	3.700.000.000	2.500.000.000	128	76	52

Fonte: Ifel

Lo studio della Cgia di Mestre

Regioni spendaccione? Costi lievitati del 75%

(gmc) Protestano contro i tagli, ma tra il 2000 e il 2009, la spesa delle Regioni italiane è aumentata addirittura del 75,1%. In termini assoluti, invece, le uscite complessive delle nostre Regioni sono passate da 119,3 miliardi di euro a 209 miliardi di euro. Secondo lo studio della Cgia di Mestre, la spesa delle Regioni a Statuto ordinario è aumentata del 70,6%, mentre quella delle Regioni a Statuto speciale dell'89%. A livello regionale, i maggiori aumenti di spesa si è registrato in Umbria (+143,7%), in Emilia Romagna (+140,3%) e in Sicilia (+125,7%). La Provincia Autonoma di Trento (+43,2%), il Veneto (+40,9%) e la Campania (+40,3%) sono state, invece, le tre realtà territoriali più parsimoniose. Un dato importante per valutare questi valori è l'inflazione,

che tra il 2000 e il 2009 ha registrato un aumento più modesto, "solo" del 22,1%.

In termini di spesa pro capite, invece, spetta alla Valle d'Aosta il primato delle uscite riferite al 2009 (13.182 euro), sul secondo gradino del podio troviamo la Provincia di Bolzano (10.013 euro) e sul terzo quella di Trento (8.465 euro). Le più oculate nella spesa sono, invece, la Lombardia, con 2.193 euro pro capite, la Puglia, 2.406 euro, e le Marche, 2.533 euro. La domanda è scontata: come mai alcune Regioni riescono a fornire tutti i servizi, anche di qualità, spendendo molto meno di altre?

La quota principale di spesa è rappresentata dalla sanità, pari a quasi il 60% del totale nelle Regioni ordinarie e il 51,5% in quelle speciali.

LA DINAMICA DELLA SPESA DELLE REGIONI

Regioni	Var. % 2000-2009	Spesa 2000 (mln di euro)	Spesa 2009 (mln di euro)	Spesa '09 (euro procapite)
Umbria	+143,7	1.310	3.193	3.571
Emilia R.	+140,3	7.310	17.567	4.050
Sicilia	+125,7	13.131	29.635	5.883
Basilicata	+115,2	1.646	3.544	6.001
Piemonte	+91,8	6.373	12.221	2.757
Toscana	+84,6	5.678	10.480	2.826
Puglia	+84,5	5.320	9.817	2.406
Friuli V. G.	+80,6	3.879	7.006	5.692
Lazio	+73,9	11.720	20.377	3.621
Calabria	+61,6	5.938	9.597	4.778
Lombardia	+60,9	13.279	21.362	2.193
Sardegna	+59,1	4.741	7.541	4.513
Liguria	+56,2	3.461	5.407	3.348
Abruzzo	+55,7	2.928	4.560	3.417
Valle d'Aosta	+53,8	1.089	1.675	13.182
P. A. Bolzano	+50,1	3.328	4.995	10.013
Molise	+48,1	907	1.343	4.186
Marche	+47,6	2.694	3.976	2.533
P. A. Trento	+43,2	3.073	4.400	8.465
Veneto	+40,9	9.257	13.040	2.669
Campania	+40,3	12.336	17.313	2.978
Totale	+75,1	119.398	209.048	3.482

Fonte: Ufficio studi Cgia Mestre

OK ALLA LEGGE PER I PROFUGHI

Un risarcimento, anche se tardivo, per i profughi che dopo la seconda guerra mondiale rimasero a vivere in

Italia. Ecco il senso del provvedimento sull'alienazione degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi approvato dalla Giunta. «La nuova legge

conferisce attuazione alla legge nazionale esistente», ha detto il capogruppo della Lega Nord, **Mario Carossa**, (nella foto) relatore del provvedimento.



5

Tra le province primeggia Alessandria, nei comparti bene metalli e tessile

Trionfo delle esportazioni +14,7% nei primi sei mesi

(mrn) Fortuna che c'è l'export. Mmai come in questo periodo l'espressione continua ad essere azzeccata. La salvezza dell'economia regionale in effetti continua a passare da qui, se è vero, come è vero, che nei primi 6 mesi del 2011 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 19,2 miliardi di euro, registrando cioè un incremento del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2010, con una performance solo lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (+15,8%). Un risultato di tutto rispetto.



(+17,0%), seguita da Lombardia (+15,3% rispetto al I semestre 2010) e Veneto (+14,0%). Il Piemonte si consolida, quindi, in quarta posizione tra le regioni esportatrici, con una quota del 10,2% dell'export nazionale. «Nei primi 6 mesi del 2011 - ha commentato **Ferruccio Dardanella** (nella foto), presidente Unioncamere Piemonte - le imprese piemontesi hanno saputo sfruttare

le importanti chances dei mercati internazionali, con una variazione positiva di quasi quindici punti percentuali rispetto ad un anno fa. Grazie a diciotto mesi di crescita sostenuta dell'export, il valore delle merci esportate dal Piemonte raggiunge il livello pre-crisi del I semestre 2008. In un contesto nazionale e internazionale così fragile, le nostre merci e le nostre aziende continuano ad essere messe a dura prova da più parti, ma la qualità e l'innovazione che le caratterizzano ci permettono, nonostante tutto, di continua-

ESPORTAZIONI PER PROVINCIA			
Province	I semestre 2010	I semestre 2011	Variazione %
Alessandria	1.864.246.055	2.475.223.761	32,8%
Asti	591.077.281	645.507.249	9,2%
Biella	668.528.924	796.787.501	19,2%
Cuneo	2.666.091.228	3.063.866.271	14,9%
Novara	1.822.025.519	2.094.398.775	14,9%
Torino	8.062.109.130	8.923.632.486	10,7%
Verbanco-Cusio-Ossola	259.594.014	292.057.950	12,5%
Vercelli	783.726.645	881.402.309	12,5%
Piemonte	16.717.398.796	19.172.876.302	14,7%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat. Dati in euro.

re ad essere orgogliosamente protagonisti e soprattutto ancora credibili sui mercati esteri. L'ultimo baluardo che mantiene alta l'autorevolezza delle nostre regioni in tutto il mondo sembra essere rimasto quello delle nostre produzioni "made in", riconosciute come eccellenze indiscusse in tutto il mondo».

Comparti eccellenti

La crescita delle esportazioni ha interessato tutti i principali comparti. L'incremento più contenuto arriva dal settore dei mezzi di trasporto (+2,7%), che genera poco meno di un quarto dell'export complessivo, frutto delle dinamiche contrapposte dei componenti autoveicoli (+11,1%) e degli au-

toveicoli (-10,9%). I macchinari e apparecchi, secondo comparto in ordine di importanza per l'export regionale, concretizzano un aumento delle vendite all'estero pari al 15,3%. Il settore dei metalli e prodotti in metallo continua a registrare la performance migliore (+25,8%), seguito dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+18,5%). Meno sostenuta, infine, la crescita dell'export di prodotti alimentari e bevande (+11,0%), settore che ha risentito meno della crisi internazionale.

Destinazioni e risultati

Ma dove esporta il Piemonte? Il bacino dell'Unione Europea ha attratto ben il 63,0% dell'export regionale,

contro il 37% dei mercati extracomunitari. La crescita è risultata più intensa per le esportazioni dirette ai partner extra-Ue (+18,6%), e meno sostenuta per quelle destinate ai Paesi Ue (+12,5%). Il dettaglio territoriale invece mostra come la provincia di Alessandria abbia messo a segno la performance migliore (+32,8%), seguita da Biella (+19,2%). Si collocano lievemente al di sopra della media regionale le variazioni dell'export registrate per le province di Novara (+14,9%) e Cuneo (+14,9%), mentre sono il Verbanco Cusio Ossola (+12,5%), Vercelli (+12,5%), Torino (+10,7%) e Asti (+9,2%) a concretizzare incrementi più contenuti.

Anticipazioni sui dati del sesto censimento di settore

L'agricoltura cambia per la crisi meno aziende, ma più grandi

(mrn) Nel generale clima d'incertezza economica buone notizie, o almeno rassicuranti, arrivano dal sesto censimento generale sull'agricoltura in Piemonte. Dai primi dati, infatti, risulta che pur attraversando, come d'altronde prevedibile, periodi di rallentamento, il settore agricolo ha saputo reggere alle difficili condizioni economiche degli ultimi anni anche grazie a una riduzione del numero delle imprese, subordinata però ad un loro ampliamento. Il censimento è stato condotto con quasi 100mila interviste effettuate tra il 24 ottobre 2010 e il

15 febbraio 2011. Pur trattandosi di dati ancora provvisori, perché per avere le cifre definitive bisognerà attendere il prossimo aprile, si possono già tirare alcune conclusioni. Ma prima i numeri delle aziende: dalle 107 mila imprese agricole rilevate nel 2000 si è giunti alle circa 67.000 odierne (-37%). Prima in graduatoria per numero di aziende la provincia di Cuneo con 24.823, seguono Torino con 14.197 aziende, l'Alessandrino con 10.638 aziende, l'Astigiano con 8.753, Vercelli con 2.649 realtà, Novara con 2.632, Biella con 1.895 e

Verbanco con 1.343 aziende. Questa riduzione, che da un lato potrebbe spaventare, è stata però accompagnata da un soddisfacente livello di mantenimento della superficie agricola utilizzata, diminuita di soli due punti percentuali, tra i migliori valori registrati in questa direzione in tutto il centro-nord. Infine, i dati sulla manodopera rilevano un calo del 30% rispetto al 2000 delle persone occupate in azienda anche solo a tempo parziale (da 202.000 soggetti a 142.000); segno meno anche davanti alle giornate di lavoro standard, di-



minuite del 23%, e all'occupazione femminile (dal 37 al 34%). Importante, però, il limitato ma significativo segno positivo davanti alla voce "giovani in agricoltura": se i soggetti con oltre 64 anni sono diminuiti dal 37% al 31%, sono aumentati i conduttori sotto i 40 anni (dal 12% al 13%) e la fascia compresa tra i 40 e i 54 anni dal 27% al 32%. Costante invece il blocco di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni: 24% del totale.

OK ALLA LEGGE PER I PROFUGHI

Un risarcimento, anche se tardivo, per i profughi che dopo la seconda guerra mondiale rimasero a vivere in

Italia. Ecco il senso del provvedimento sull'alienazione degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi approvato dalla Giunta. «La nuova legge

conferisce attuazione alla legge nazionale esistente», ha detto il capogruppo della Lega Nord, **Mario Carossa**, (nella foto) relatore del provvedimento.



5

Tra le province primeggia Alessandria, nei comparti bene metalli e tessile

Trionfo delle esportazioni +14,7% nei primi sei mesi

(mrn) Fortuna che c'è l'export. Mmai come in questo periodo l'espressione continua ad essere azzeccata. La salvezza dell'economia regionale in effetti continua a passare da qui, se è vero, come è vero, che nei primi 6 mesi del 2011 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 19,2 miliardi di euro, registrando cioè un incremento del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2010, con una performance solo lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (+15,8%). Un risultato di tutto rispetto.



(+17,0%), seguita da Lombardia (+15,3% rispetto al I semestre 2010) e Veneto (+14,0%). Il Piemonte si consolida, quindi, in quarta posizione tra le regioni esportatrici, con una quota del 10,2% dell'export nazionale. «Nei primi 6 mesi del 2011 - ha commentato **Ferruccio Dardanella** (nella foto), presidente Unioncamere Piemonte - le imprese piemontesi hanno saputo sfruttare

le importanti chances dei mercati internazionali, con una variazione positiva di quasi quindici punti percentuali rispetto ad un anno fa. Grazie a diciotto mesi di crescita sostenuta dell'export, il valore delle merci esportate dal Piemonte raggiunge il livello pre-crisi del I semestre 2008. In un contesto nazionale e internazionale così fragile, le nostre merci e le nostre aziende continuano ad essere messe a dura prova da più parti, ma la qualità e l'innovazione che le caratterizzano ci permettono, nonostante tutto, di continua-

ESPORTAZIONI PER PROVINCIA			
Province	I semestre 2010	I semestre 2011	Variazione %
Alessandria	1.864.246.055	2.475.223.761	32,8%
Asti	591.077.281	645.507.249	9,2%
Biella	668.528.924	796.787.501	19,2%
Cuneo	2.666.091.228	3.063.866.271	14,9%
Novara	1.822.025.519	2.094.398.775	14,9%
Torino	8.062.109.130	8.923.632.486	10,7%
Verbanco-Cusio-Ossola	259.594.014	292.057.950	12,5%
Vercelli	783.726.645	881.402.309	12,5%
Piemonte	16.717.398.796	19.172.876.302	14,7%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat. Dati in euro.

re ad essere orgogliosamente protagonisti e soprattutto ancora credibili sui mercati esteri. L'ultimo baluardo che mantiene alta l'autorevolezza delle nostre regioni in tutto il mondo sembra essere rimasto quello delle nostre produzioni "made in", riconosciute come eccellenze indiscusse in tutto il mondo».

Comparti eccellenti

La crescita delle esportazioni ha interessato tutti i principali comparti. L'incremento più contenuto arriva dal settore dei mezzi di trasporto (+2,7%), che genera poco meno di un quarto dell'export complessivo, frutto delle dinamiche contrapposte dei componenti autoveicoli (+11,1%) e degli au-

toveicoli (-10,9%). I macchinari e apparecchi, secondo comparto in ordine di importanza per l'export regionale, concretizzano un aumento delle vendite all'estero pari al 15,3%. Il settore dei metalli e prodotti in metallo continua a registrare la performance migliore (+25,8%), seguito dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+18,5%). Meno sostenuta, infine, la crescita dell'export di prodotti alimentari e bevande (+11,0%), settore che ha risentito meno della crisi internazionale.

Destinazioni e risultati

Ma dove esporta il Piemonte? Il bacino dell'Unione Europea ha attratto ben il 63,0% dell'export regionale,

contro il 37% dei mercati extracomunitari. La crescita è risultata più intensa per le esportazioni dirette ai partner extra-Ue (+18,6%), e meno sostenuta per quelle destinate ai Paesi Ue (+12,5%). Il dettaglio territoriale invece mostra come la provincia di Alessandria abbia messo a segno la performance migliore (+32,8%), seguita da Biella (+19,2%). Si collocano lievemente al di sopra della media regionale le variazioni dell'export registrate per le province di Novara (+14,9%) e Cuneo (+14,9%), mentre sono il Verbanco Cusio Ossola (+12,5%), Vercelli (+12,5%), Torino (+10,7%) e Asti (+9,2%) a concretizzare incrementi più contenuti.

Anticipazioni sui dati del sesto censimento di settore

L'agricoltura cambia per la crisi meno aziende, ma più grandi

(mrn) Nel generale clima d'incertezza economica buone notizie, o almeno rassicuranti, arrivano dal sesto censimento generale sull'agricoltura in Piemonte. Dai primi dati, infatti, risulta che pur attraversando, come d'altronde prevedibile, periodi di rallentamento, il settore agricolo ha saputo reggere alle difficili condizioni economiche degli ultimi anni anche grazie a una riduzione del numero delle imprese, subordinata però ad un loro ampliamento. Il censimento è stato condotto con quasi 100mila interviste effettuate tra il 24 ottobre 2010 e il

15 febbraio 2011. Pur trattandosi di dati ancora provvisori, perché per avere le cifre definitive bisognerà attendere il prossimo aprile, si possono già tirare alcune conclusioni. Ma prima i numeri delle aziende: dalle 107 mila imprese agricole rilevate nel 2000 si è giunti alle circa 67.000 odierne (-37%). Prima in graduatoria per numero di aziende la provincia di Cuneo con 24.823, seguono Torino con 14.197 aziende, l'Alessandrino con 10.638 aziende, l'Astigiano con 8.753, Vercelli con 2.649 realtà, Novara con 2.632, Biella con 1.895 e

Verbanco con 1.343 aziende. Questa riduzione, che da un lato potrebbe spaventare, è stata però accompagnata da un soddisfacente livello di mantenimento della superficie agricola utilizzata, diminuita di soli due punti percentuali, tra i migliori valori registrati in questa direzione in tutto il centro-nord. Infine, i dati sulla manodopera rilevano un calo del 30% rispetto al 2000 delle persone occupate in azienda anche solo a tempo parziale (da 202.000 soggetti a 142.000); segno meno anche davanti alle giornate di lavoro standard, di-



minuite del 23%, e all'occupazione femminile (dal 37 al 34%). Importante, però, il limitato ma significativo segno positivo davanti alla voce "giovani in agricoltura": se i soggetti con oltre 64 anni sono diminuiti dal 37% al 31%, sono aumentati i conduttori sotto i 40 anni (dal 12% al 13%) e la fascia compresa tra i 40 e i 54 anni dal 27% al 32%. Costante invece il blocco di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni: 24% del totale.

6



FONDAZIONE DI RICERCA BIOMEDICA

La Giunta lombarda ha approvato la proposta, presentata dall'assessore alla Sanità **Luciano Bresciani**

(nella foto), di creare una Fondazione regionale per la ricerca biomedica, con lo scopo di promuovere e sostenere la ricerca e l'innovazione e permettere il

rilancio del centro Nerviano Medical Science e massimizzare le sinergie tra quest'ultimo e la Regione, in particolare il suo sistema sanitario.

I tagli al trasporto pubblico locale potrebbero avere esiti disastrosi per i lombardi

Nuovi treni tra Lecco e Monza, ma rischiamo di restare a piedi

(gmc) Doveva essere l'occasione per festeggiare, invece è stato solo il preludio della protesta contro il Governo per il rischio di una catastrofe. Il tema è il trasporto pubblico locale. Lunedì 12 settembre sono entrati in servizio due nuovi treni Gtw Stadler sulla tratta Monza-Molteno-Lecco, cui seguiranno, entro il mese di ottobre, altri 9 convogli. Il nuovo materiale che viene attivato fa parte di una commessa complessiva di 19 treni, per un investimento di 62,5 milioni di euro, 8 dei quali sono già in servizio sulla Brescia-Iseo-Edolo.

Ma invece di festeggiare, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, **Raffaiele Cattaneo** (Pdl), ha lanciato l'allarme: un treno su due rischia di essere cancellato, il costo del biglietto potrebbe raddoppiare, con pesanti risvolti sul piano non solo dell'occupazione, ma anche sul traffico e sulla mobilità. Questo lo scenario che si prospetterebbe per i pendolari lombardi, nel caso in cui la manovra finanziaria confermasse il taglio di 266 milioni di euro per il trasporto pub-

blico locale in Lombardia. E questa catastrofica prospettiva è stata confermata anche da **Giuseppe Biesuz**, amministratore delegato di Trenord, la società che gestisce il trasporto ferroviario regionale. Cattaneo è andato anche a Roma per discutere con il Governo e per protestare, insie-

viario, ma dell'intera mobilità lombarda». «Se dovessimo dare ascolto a chi afferma la necessità che il trasporto pubblico locale cammini con le proprie gambe - ha aggiunto Cattaneo - le tariffe dovrebbero essere addirittura triplicate ed è del tutto evidente che con costi di tale entità



L'inaugurazione dei nuovi treni sulla tratta Monza-Molteno-Lecco è stata occasione di polemiche tra Regione e Governo

me a tutte le altre Regioni, riconsegnando simbolicamente i contratti del trasporto pubblico locale: «Il senso delle manifestazioni di questi giorni è di far comprendere l'impraticabilità di questo scenario e la necessità di una misura correttiva per evitare il collasso non solo del trasporto ferro-

buona parte dell'utenza si sposterebbe dal treno all'auto, con impatti pesantissimi sulle già congestionate strade lombarde». L'assessore lombardo faceva riferimento al commento di **Roberto Castelli** (Lega), il viceministro alle Infrastrutture, che all'inaugurazione di lunedì scorso rispondeva alle

lamentate suggerendo di arrangiarsi e fare sacrifici.

In merito alle dichiarazioni espresse dal viceministro Castelli, ha protestato anche l'opposizione. «I pendolari lombardi stanno già pagando a peso d'oro un servizio ferroviario qualitativamente non all'altezza, nonostante nei mesi scorsi sia stato applicato un aumento pari al 23% - ha dichiarato il consigliere regionale del Pd **Stefano Tosi** - Non è assolutamente pensabile un ulteriore aumento delle

tariffe nel 2012 visto che a conti fatti le tariffe lombarde sono in linea con quelle europee». «Un anno fa - ha ricordato Tosi - siamo stati in tutte le stazioni lombarde per documentare lo stato di degrado. Oggi siamo pronti a tornare per difendere il trasporto pubblico da tagli insostenibili e ingiustificati. In quella sede invitiamo i parlamentari di Pdl e Lega, che hanno votato questa manovra, a venire con noi per spiegare le ragioni della loro scelta».

Ticket, esenzioni più difficili, stop all'autocertificazione, le decide il medico

(gmc) Da giovedì 15 settembre non è più accettata l'autocertificazione dei cittadini esenti dal ticket sanitario per reddito. Fino al 31 marzo 2012 farà fede la lettera inviata da Regione Lombardia, sulla base dei dati forniti dall'Agenzia delle entrate, con cui si comunica che il destinatario rientra nei limiti di reddito per ottenere appunto l'esenzione. La verifica spetterà al medico curante che effettuerà gli appositi controlli visionando i registri dell'anagrafe regionale informatizzata, in corso di compilazione.

Il vero rischio - denuncia **Sara Valmaggi**, consigliera regionale del Pd - è il caos totale agli sportelli: «In Lombardia ci sarà una complicazione in più: il Ministero dell'Economia e Finanze, nell'attribuzione dell'esenzione per gli ultrasessantacinquenni, utilizza il limite di reddito nazionale che è pari a 36.151,98 euro ed è codificata con E01, mentre il limite reddituale in Lombardia dal 2007 è stato innalzato a 38.500 euro. Di conseguenza coloro che hanno un reddito compreso tra il limite nazionale e quello regionale, per poter aver accesso alle prestazioni gratuite, devono recarsi alla propria Asl e richiedere un'attestazione cartacea (codificata E05) con conseguente disagio e confusione».

Alla Giunta regionale il Gruppo consiliare del Pd chiede quindi di semplificare la procedura di accesso alle esenzioni attraverso la Carta sanitaria.

Fondo sostegno affitti, quasi 41 milioni Le richieste fino all'11 novembre

(gmc) Fino a venerdì 11 novembre, è possibile richiedere il contributo previsto dal Fondo sostegno affitti. A disposizione ci sono 40,8 milioni di euro (fondi Regione Lombardia e Stato), ai quali andranno aggiunti gli stanziamenti dei singoli Comuni, che decideranno di aprire gli Sportelli sul proprio territorio. Possono richiederlo i nuclei familiari con un reddito Isee/Fsa (non quindi il reddito imponibile) fino a 12.911 euro, che abitano in alloggi in affitto sul libero mercato. Questo significa che, per ottenere il contributo, il reddito lordo di una famiglia di 4 persone sarà circa di 32.000 euro. Il contributo massimo erogabile è di 2.300 euro aumentato del 10 o 20 per cento (in presenza di di-

sabili o in situazioni particolari) con i fondi dei Comuni. Gli Enti preposti al ricevimento delle domande sono i Comuni o i Centri autorizzati di assistenza fiscale (Caaf) e altri soggetti convenzionati con Regione Lombardia.

«In dieci anni - ha sottolineato l'assessore regionale alla Casa, **Domenico Zambetti** (nella foto) - sono stati 712,5 i milioni di euro erogati come contributo al pagamento dei canoni di locazione. Ne hanno beneficiato indicativamente 500.000 famiglie». Ma per il consigliere regionale



del Pd **Franco Mirabelli**, «la verità è che pochissimi saranno i lombardi bisognosi che saranno beneficiati dalle esigue risorse messe in campo dalla Regione Lombardia».

AMBASCIATORE USA: SIETE UN MODELLO

«L'Italia deve ispirarsi al modello lombardo per quanto riguarda temi strategici come la ricerca e

l'innovazione tecnologica». L'ambasciatore Usa in Italia, **Daniel Thome** (nella foto), a colloquio con il presidente della Regione, **Roberto Formigoni**, in-

sieme al nuovo console generale USA a Milano, **Kyle R. Scott**, ha voluto con queste parole sottolineare alcuni punti di forza della Lombardia.



7

(gmc) Finalmente anche loro sono tornati a lavorare, dopo quasi due mesi di ferie. I consiglieri regionali lombardi si riuniranno in seduta martedì 20 settembre, anche per eleggere il nuovo vicepresidente dopo le dimissioni dell'ex Pd **Filippo Penati**, mentre il 27 un consiglio straordinario sarà dedicato agli effetti della manovra sulla Lombardia. Meglio tardi che mai... Intanto, settimana scorsa hanno ripreso i lavori delle Commissioni consiliari. Ma i consiglieri di Sel, Pd, Udc e Partito Pensionati si sono trovati martedì 13 davanti all'aula per una seduta auton convocata per denunciare l'inerzia del Consiglio e chiedere una discussione sui tagli del Governo e sulla riduzione dei costi della politica. L'iniziativa era partita dagli esponenti di Sel **Chiara Cremonesi** e **Giulio Cavalli**, per far sapere ai cittadini



che i propri rappresentanti si sono ritrovati in aula solo 16 volte da gennaio ad oggi: «Per rispetto nei confronti dell'istituzione e per dovere verso i cittadini, non possiamo più tollerare queste modalità». Ma l'iniziativa non è stata gradita dal presidente del

Dopo l'autoconvocazione delle opposizioni e le polemiche sulle vacanze

Il Consiglio ricomincia a lavorare, finalmente...

Consiglio, il leghista **Davide Boni** (nella foto): «Anziché auton convocarsi fuori dal Pirellone, le opposizioni avrebbero potuto inviarmi una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale. Mi è sembrata più che altro un'iniziativa pre-

testuosa». Sulla richiesta avanzata dal capogruppo del Pd **Luca Gaffuri** di riunire l'assemblea tutte le settimane, Boni si è detto disponibile, ma «se ci sono gli argomenti. Questo significa che le Commissioni devono produrre

eppure la prima settimana di settembre non si sono riunite e questo non dipende da me». Non si è fatta attendere la controreplica del capogruppo Pd: «Boni finge di non ricordare che tutti i presidenti di commissione sono esponenti di Lega e Pdl, e che la colpa per lo stallo

In discussione i tre progetti di legge sulla riduzione dei costi della politica

(gmc) Uno dei temi caldi anche per i nostri politici è quello dei privilegi della "casta". Lunedì 19 parte in Consiglio regionale, nelle apposite Commissioni, l'iter dei progetti di legge sulla riduzione dei costi della politica, con l'obiettivo di arrivare all'approvazione in aula entro fine ottobre. Ne sono stati presentati ben tre, prima dal Pd e poi anche da Lega e Pdl.

«Noi siamo dell'avviso che questa sia una priorità, mentre per altri è più importante definire la nuova bandiera della Lombardia» ha commentato con una battuta il capogruppo del Pd **Luca Gaffuri**. Sarebbe logico che essendoci tre progetti di legge sullo stesso argomento si arrivasse ad una sintesi, come si augura **Carlo Spreafico** del Pd, consigliere segretario

dell'Ufficio di presidenza: «Sarebbe il modo migliore per intervenire sul tema dei tagli e per accelerare al massimo i tempi di approvazione dell'intervento legislativo». Il consigliere del Pd insiste sull'importanza di discutere su un'unica proposta: «I tre progetti di legge sono simili ed è possibilissimo arrivare a un testo bipartisan basato su quattro punti: la riduzione dell'indennità di consiglieri e assessori del 10%; l'eliminazione del vitalizio, sostituito con un sistema di previdenza integrativo; l'eliminazione della buonuscita e la sua sostituzione con un'indennità di liquidazione basata su una mensilità, come avviene in tutti i settori; la riduzione del 10% delle risorse di Gruppi politici e segreterie degli assessori».

dell'attività regionale non si può addebitare all'opposizione, che notoriamente non ha i numeri né la responsabilità di portare avanti il programma di governo. Basti dire che la Giunta si riunirà domani

(14 settembre, ndr) dopo una pausa di quaranta giorni che continua dal 4 agosto. Se il suo partito, anziché intestardirsi sull'istituzione della bandiera regionale, vuole iniziare la discussione

dei nostri numerosi progetti di legge sul taglio dei costi della politica, sul sostegno dell'economia, per la cura delle fasce deboli, possiamo senza dubbio convocare una seduta ogni settimana».

Le Fattorie Didattiche riaprono le porte a tutti il 25 settembre

(gmc) Si rinnova anche quest'anno, il 25 settembre, l'appuntamento domenicale di fine estate con i colori, i profumi e i sapori della campagna lombarda. L'occasione è offerta dalla settima edizione di un evento di grande successo, "Fattorie Didattiche a porte aperte", promosso dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia in collaborazione con le associazioni agrituristiche lombarde: Agriturist, Terranostra e Turismo Verde.

In ottanta fattorie aderenti al circuito delle strutture accreditate della rete regionale, per un giorno, saranno accolti visitatori grandi e piccoli, cui saranno dedicate molteplici iniziative: laboratori, visite agli allevamenti e alle coltivazioni, percorsi guidati per scoprire il cammino dei prodotti dalla terra alla tavola, visite alle cascine e ai musei agricoli aziendali, percorsi sensoriali, giochi e altro ancora. Le degustazioni e la vendita diretta dei prodotti completeranno l'offerta delle aziende per questa giornata.

Tutti i dettagli sulla giornata delle "Fattorie didattiche a porte aperte" sono disponibili sul sito www.buonalombardia.it. Le stesse informazioni sono raccolte in una mappa in distribuzione attraverso diversi canali, in tutto il territorio regionale: presso gli Spazi Regione, presso le sedi regionali delle tre associazioni agrituristiche e presso le Province.

Con "Destinazione Cina" un aiuto alle imprese lombarde per esportare nel mercato più grande del mondo

(gmc) Un giro di affari che, a fine 2010, supera i 2 miliardi e 760 milioni di euro, in crescita rispetto al 2009 del 18,9%: i dati, relativi all'export delle imprese lombarde verso la Cina, non lasciano spazio a dubbi circa l'importanza crescente del paese asiatico per le imprese del territorio. Se a ciò si aggiungono i numeri relativi alle imprese lombarde operanti nei settori del Fashion & Luxury e Food & Beverage, è possibile notare come gli spazi di crescita siano enormi: le esportazioni a fine 2010 si sono attestate poco sopra i 300 milioni di euro, costituendo appena l'1,9% delle esportazioni totali delle imprese della regione operanti in questi segmenti.

E' proprio per colmare questo gap che è stata pensata "Destinazione Cina", la nuova iniziativa promossa e organizza-

ta da UniCredit per sostenere le imprese lombarde che vogliono implementare o potenziare l'attività di export verso la Cina, un mercato ad alto potenziale con oltre 1 miliardo di consumatori ed con importanti tassi di crescita.

"Destinazione Cina" si svolgerà il prossimo 25 ottobre a Milano presso il Palazzo delle Stelline e sarà dedicata alle aziende lombarde appartenenti ai segmenti del Fashion & Luxury e del Food & Beverage. Fino al 30 settembre gli imprenditori interessati potranno iscriversi online su www.unicredit.it/progetti-territorio.

Il punto di forza dell'iniziativa

sarà l'impostazione pratica e concreta, grazie alla quale gli imprenditori possono incontrare, in appositi tavoli, un team di esperti UniCredit e di consulenti Accenture specializzati in strategie di ingresso nel mercato cinese. Sarà quindi possibile ricevere una consulenza a 360° sugli aspetti di natura economica, fiscale e legislativa del mercato cinese e un supporto concreto all'individuazione della migliore strategia per internazionalizzarsi. Gli imprenditori, inoltre, avranno anche l'opportunità di avviare un contatto operativo diretto, grazie alle strutture estere di UniCredit presente in Cina con due filiali.

Redazione: Merate (Lc), via Campi, 29/L - tel. 039.9989.241
e-mail: ineuropa@netweek.it - sito: www.europa-in.it
Questo numero è stato chiuso venerdì 16 settembre alle ore 12
Pubblicità: tel. 039.9989.1 - e-mail: promotion@netweek.it

Libertà di risparmiare.



Il gusto di risparmiare.

Il piacere di risparmiare.



**OFFERTE e
SCONTI ON LINE**
nel tuo **COMUNE** con un
risparmio fino al **90%** su

com (iN) com

COMMERCE IN COMMUNITY

www.comincom.it

iscriviti

IN PIÙ **COMINCOM** TI REGALA UN

CODICE PROMOZIONE

DI SCONTO DEL **5%** SU **MrPrice**
enjoy your shopping

